Roma, Galleria Sinopia
11 Aprile - 30 Maggio 2019

A cura di Eva Basile e Lydia Predominato

Coordinamento artistico di Lydia Predominato *con* Raffaella Lupi

Comunicazione: Gianni Parrella

Ufficio stampa: Roberta Melasecca

Realizzazione grafica: Riccardo Pieroni

Contributi: Laura Anfuso

Ringraziamenti
Cloe Berni, Augusto Conti , Livia Ducoli, Giulia Olivetti, Riccardo Pieroni, Mariangela Prudente, Vanna Romualdi

All'interno della mostra opere di
Philippe Cardillo, Salvatore Pupillo, Anna Romanello

Si ringrazia per la gentile concessione delle opere
Collezioni Alvy-Cartons de Tapisserie, Collezione privata Lucia Caselli

Sinopia Galleria
Via dei Banchi Nuovi 21 b, 00186 Roma
Tel. +39 06 6872869
info@sinopiagalleria.com www.sinopiagalleria.com

Stampato da Pixartprinting
marzo 2019

SCULTURA IN FELTRO
naturali contaminazioni

***F** iammeggia*
***E** voca*
***L** ibera*
***T** rama*
***R** iluce*
***O** ro*

Laura Anfuso

Raffaella Lupi

"Non v'è differenza tra l'artista e l'artigiano. Sono solo rari istanti, istanti di illuminazione, o per volontà o per grazia del cielo, in cui l'opera delle sue mani diviene arte. Ma tutti gli artisti devono necessariamente possedere una competenza tecnica. E' questa la vera fonte dell'immaginazione creatrice".
Walter Gropius, 1969

IL FELTRO IN GALLERIA

La mostra Scultura in feltro è parte di un progetto di ampio respiro dedicato alla valorizzazione delle arti applicate e legato alla vocazione multidisciplinare della Galleria Sinopia.
Ciononostante, delineare un confine netto tra artigianato ed arte è sempre stato molto complicato, per quanto sia di uso comune la tendenza a farlo quando si discute di arti applicate.
In contrapposizione a questa visione, la Galleria Sinopia negli anni ha presentato esposizioni aventi come protagoniste la ceramica, l'arte del vetro e la stessa fiber art, ritenendo che la risposta più opportuna fosse quella di non delineare un confine, non ricercando la separazione quanto piuttosto la convivenza tra questi due aspetti.
Il feltro è entrato solo da qualche anno a far parte del mondo dell'arte, ed in particolare della fiber art.
La contaminazione è ciò che maggiormente caratterizza la Sinopia, che nasce trentuno anni fa come galleria antiquaria ma che ha come vocazione quella di creare un dialogo continuo tra gli oggetti d'arredo antichi e le opere d'arte contemporanea.
Abbiamo così immaginato che la natura abbia nottetempo invaso la galleria. Come l'uomo è portato ad adattarsi al contesto, così il feltro si è modellato in rapporto allo spazio espositivo ed ha assunto le forme di oggetti d'arte. Si sono così invertiti i rapporti tradizionali: non è l'uomo ad imporre una forma alla natura, ma la materia stessa a trovare un'equilibrio con il luogo.
La galleria pone grande attenzione nei confronti di quelle produzioni artistiche che privilegiano una sperimentazione costruita su materiali e tecniche impiegate sin dall'antichità.
Le opere presentate in mostra evidenziano proprio come si possano ottenere creazioni così diverse, ciascuna frutto di un differente approccio alla materia e della particolare visione di ogni artista.

Lydia Predominato

IL FELTRO
Rivisitazione di una tecnica antichissima

"Numerose tecniche manuali portano con sé miti e tradizioni sulla loro nascita e diffusione", così scriveva Cristiana Di Nardo nella sua ottima tesi di parecchi anni fa.
Anche se nell'ultimo decennio il feltro è venuto a far parte della fiber art, esso non si presenta come un intreccio, non ha trama né ordito. E' invece il risultato, per esempio, di una manipolazione della lana grezza trattata con acqua calda e sapone. Tuttavia le tecniche per trattare il feltro sono molteplici (feltro ad ago, feltro a secco, ecc.).
Ora, dobbiamo ricordare che la pecora viene addomesticata tra il 9000 e l'8000 a.C. in Mesopotamia ed è qui che ha inizio la storia del feltro. Una volta capito che la pecora non era solamente commestibile ma utile per molti versi, ecco che un caso fortuito o un'azione consapevole portò all'operazione di infeltrimento della lana ed il feltro divenne materia utile per allontanare il freddo sia come indumento che da usare nell'ambiente domestico.
E poi la storia continua: nell'Arca i bioccoli di lana che cadevano a terra venivano calpestati e bagnati e fu così che Noè portò il feltro in Turchia. In Cina nel III secolo a.C. i soldati lo usavano per l'abbigliamento. Ed erano stati i nomadi mongoli a farlo conoscere. Gengis Khan definì la popolazione turco-mongola come "il popolo che vive in tende di feltro". Omero nell'Iliade parla di copricapi in feltro, Aristofane fa cenno ai copricapi persiani. La pira funebre di Alessandro Magno fu ricoperta da un drappo di feltro scarlatto (324 a.C.).
Ma il più antico reperto di manufatto di feltro data addirittura al Neolitico. Dunque, possiamo dire con certezza che il feltro fa parte del nostro patrimonio tessile a pieno titolo come la tessitura. L'unica differenza è che esso nasce nei climi freddi dell'Asia mentre la tessitura si sviluppa parallelamente ma ad altre latitudini.*
La grande qualità del feltro è inoltre la sua ecosostenibilità. L'ecosostenibilità è quel processo che ha come punto focale il rispetto per gli animali e la natura. Il suo target è quello di ridurre al minimo l'impatto ambientale dell'uomo sulla terra e di preservare le risorse naturali per le generazioni future. L'ecosostenibiltà prevede inoltre anche il riciclo e il riuso, che permettono di ancora riutilizzare materiali di scarto e di trasformarli in nuovi oggetti. In questo senso si parla spesso di riciclo creativo. Questa qualità si adatta perfettamente al feltro. Prodotto della

natura, viene usato soltanto per uno scopo ben preciso, viene dall'animale pecora, può essere riusato e riciclato. Nella vita domestica dei popoli asiatici il feltro non si butta mai via e nella sua lunga vita assume numerose forme e usi.

Dopo questo breve excursus storico, necessario per rendere evidenti le antiche radici del feltro, presentiamo qui un gruppo di artisti che ha optato per questa materia per le proprie creazioni scegliendo un percorso ancora sconosciuto ai più. L'entusiasmo non manca e lo possiamo dedurre dal multiforme approccio che i nostri rendono visibile tramite le loro opere. C'è chi lavora il feltro in maniera tradizionale, chi lo fa brillare tramite inserti di cristalli di allume di rocca, chi lo ricama e chi lo usa per creare oggetti di design. Chi lo eleva fino a farlo divenire materia raffinata, chi crea oggetti supposti di uso comune ma che si tramutano in prototipi rivisitati. Tutte le opere rivelano un' alta maestria di esecuzione e bisogna ricordare a questo proposito che il feltro non è una materia semplice da trattare.

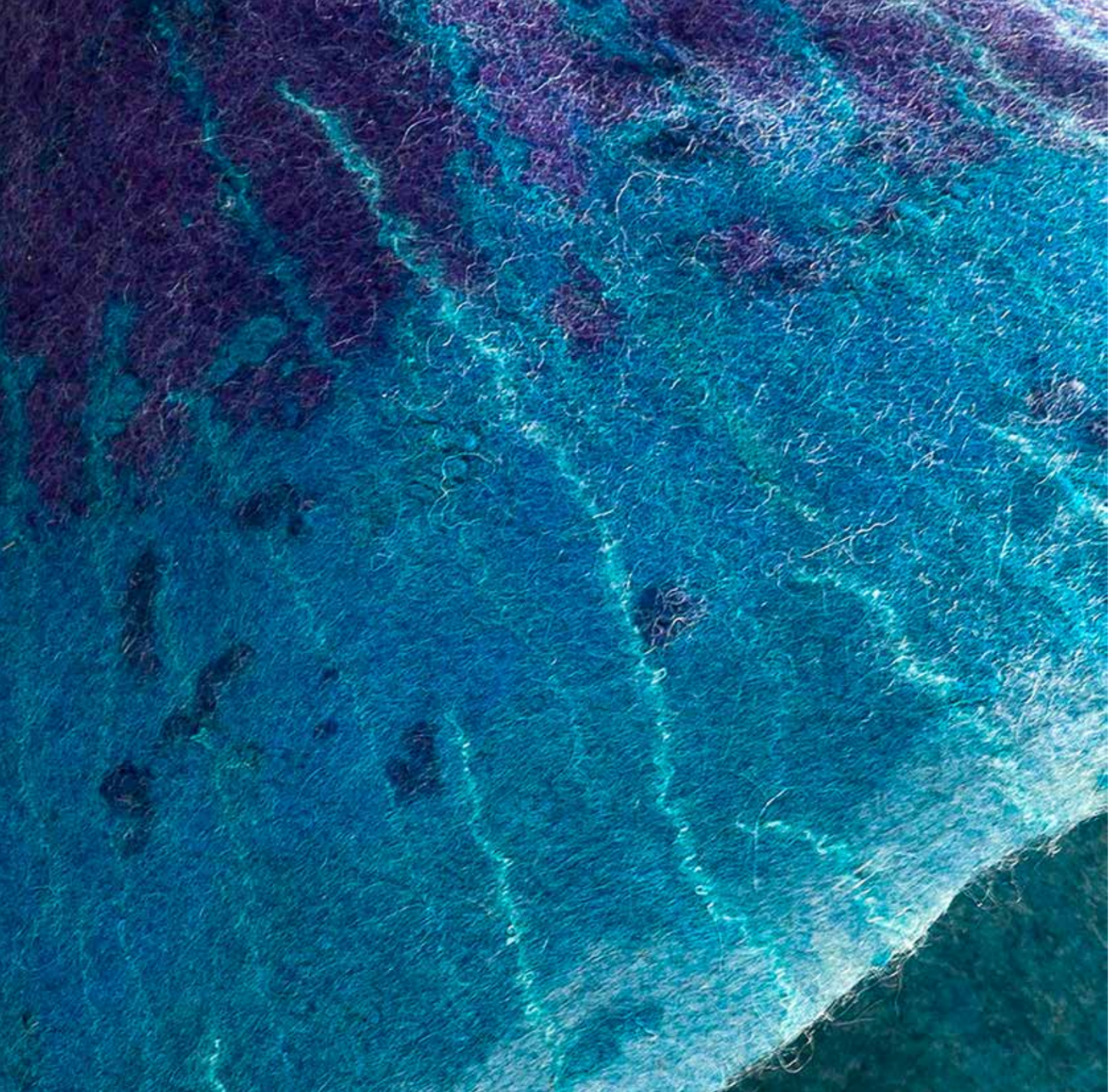
Nell'ambito della fiber art, il feltro rappresenta ancora una disciplina di nicchia ma ha già fatto grandi passi. Non è da molto che compare sulla scena delle arti a tutto tondo ma ha dovuto scontare il pesante fardello dell'artigianato prima di sublimarsi in tecnica espressiva. Il feltro è un materiale forte, un materiale che ha in sé ancora il profumo, il colore, l'aura della sua vita precedente, come sottolinea la Gasperoni.

Molti visitatori di questa mostra resteranno certamente sorpresi ma ben venga la sorpresa. Consideriamo queste opere con interesse e rintracciamo in esse un passato arcaico che fa parte della storia di tutti noi. Allo stesso tempo la poliedricità dell'approccio rivela la vitalità di questo modo di esprimersi. Sono poche le somiglianze che si potrebbero rintracciare in questi lavori. L'unico legante è la tecnica applicata che si differenzia però in modo "vitale" e singolare a seconda di come è stata usata dai vari artisti. Dalle grandi dimensioni di Varone che colloquiano con l'ambiente dove si impongono come nuovi segni architettonici e vivono di forte impatto ai "gioielli" di Abretti che crea una materia preziosa dalla quale viene da pensare si potrebbero trarre monili o forse anche pepite di un qualche tipo. L'abito di Bettini ci porta nel mondo dei sogni con quei suoi colori diafani e il suo protendersi verso di noi tramite lunghe serpentine che sembrano invadere lo spazio circostan-

te quasi a cercare di raggiungerci per poter raccontare la sua favola. Le notazioni insistite di Dentello, concentrazioni di stati d'animo che si affollano e si sormontano, ricorrono ad una tecnica antica, il ricamo a mano, una tecnica lenta che serve quasi a frenare il fulmineo pensiero interiore e a puntualizzarlo. Le opere della Sassi mirano alla perfezione di esecuzione. L'artista, nella sua opera "Vacuum", sublima il concetto di contenitore, di cui per altro è abile artefice. Che cosa contiene il vuoto nascosto da questa ruvida pelle di feltro? Viene attivata una curiosità sconcertante, sottolineata anche dal colore negativo: è un'opera che allo stesso tempo attira e crea disagio. Gasperoni mira all'essenzialità, all'opera che nella sua staticità non si rivela alla quale bisogna invece dare noi stessi un'interpretazione. E' il mistero che restituisce aura alle forme della sua ricerca plastica. Li Volsi indaga la forza primordiale con cui la natura si rivela nelle sue piccole misteriose creazioni. Di Nardo, che è stata tra le prime artiste del feltro in Italia, persegue il suo esame della forza insita negli oggetti di uso comune e li fa divenire monotipi di forte valenza. Cecchini continua a vivere il suo entusiasmo per i colori mediterranei e si fa portavoce della bellezza e forza primigenia della terra di Sicilia. Poidimani fa ricorso alla sua maestria di artigiana/artista (come lei si definisce) per giocare a combinare materiali inaspettati e a creare un'opera di feltro sì ma con rimandi a tutte le tecniche che lei possiede e padroneggia con grande abilità. Weber costruisce le sue colonne ad ognuna delle quali dà un nome di albero ispirandosi certamente alla natura ma allo stesso tempo compiendo un'operazione di astrazione che fa divenire questi alberi - colonne un elemento scultoreo. Barbara Girardi si sbizzarisce creando un impossibile cappello, uno degli oggetti immaginifici che che contraddistinguono la sua produzione. Daniela Costanzo Giorgio, maestra feltraia e artista creativa allo stesso tempo, presenta la sua indecifrabile "Mina Vagante". A voi darle un'interpretazione... Eva Basile è presente con un'opera storica del suo fare feltro. La sua "Sporca Dozzina" mantiene nel tempo il suo carattere ironico e assurdo.

Questi in breve sono le spinte ideative che hanno portato gli artisti espositori a creare queste loro opere con cui dobbiamo cercare di dialogare. Non è una lettura facile a farsi ma certamente è una sfida catturante che prevede la considerazione di nuovi codici di esecuzione: signore e signori, ecco a voi il feltro.

* Cfr. Cristiana Di Nardo - IL FELTRO. Una storia di forme e simbologie, I Sugheri, Le Arti Tessili, 2005

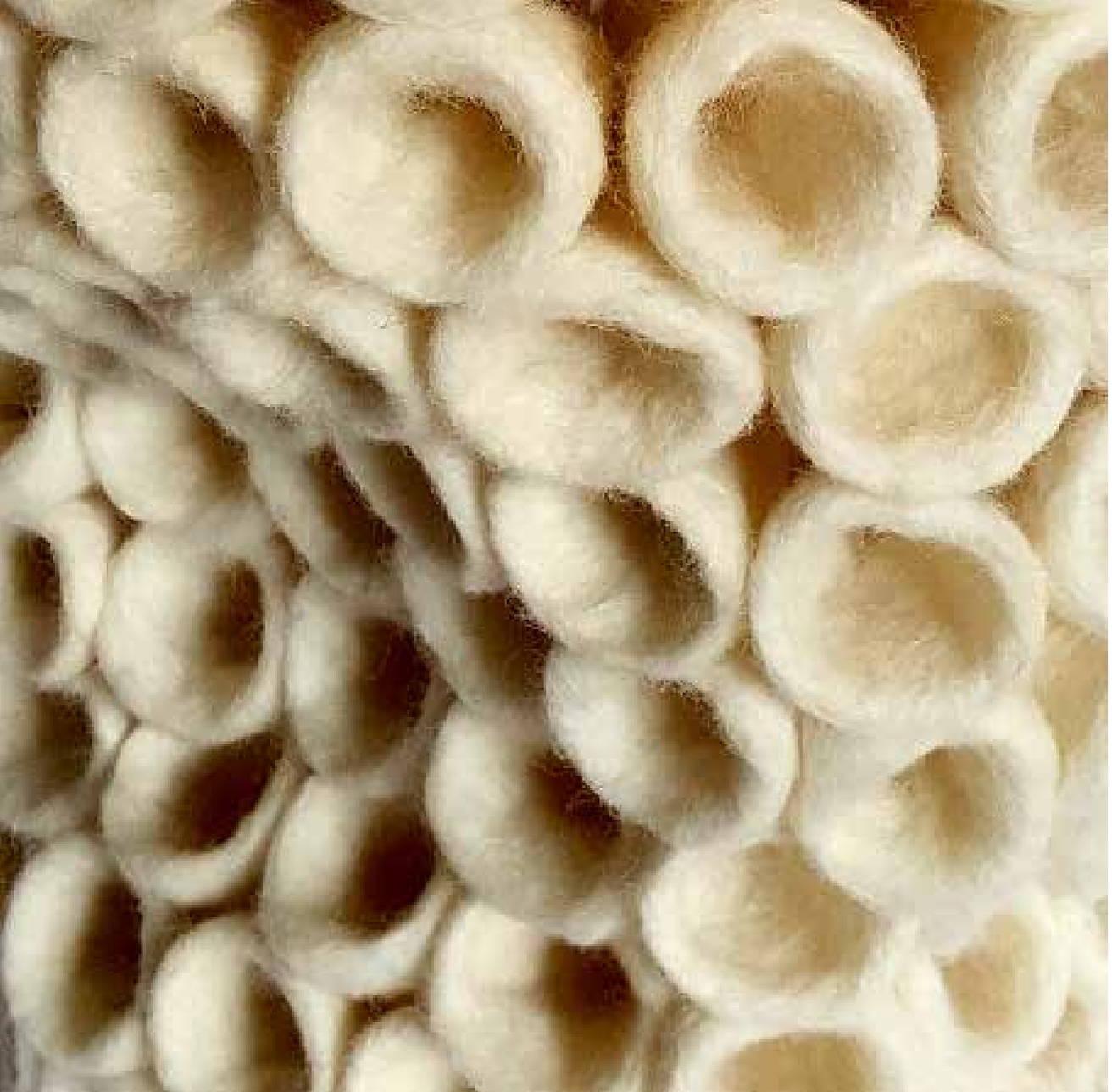


Eva Basile

SCULTURE IN FELTRO

A noi che siamo eredi di una cultura artistica fondata sulla pietra, il bronzo ed il marmo, l'idea di usare un materiale come la lana per delle opere tridimensionali può sembrare bizzarra e velleitaria.
Tutto ciò che associamo immediatamente al vello ovino ha poco a che fare con il Museo e l'Arte: non è materia nobile e durevole, da plasmare o scolpire con fatica ed arte. La lana pertiene alla sfera dell'utile, dell'intimo e dell'arcaico, è testimonianza di un mondo passato: in lana ci si veste sempre meno e anche i magnifici e preziosi tappeti importanti dall'Oriente sono sempre meno presenti nelle nostre case.
Ciononostante, alla lana e tutto quel che simboleggia, non possiamo né vogliamo rinunciare, tanto è ampio e stratificato il corredo di simboli, esperienze personali e collettive che ci legano ad essa. Lo sapeva bene Jannis Kounellis quando, nel 1968, iniziò ad usare materiali 'non-artistici' quali il fuoco, il carbone, la terra.
Usò lana grezza, così come si presenta dopo che è stata prelevata dal corpo dell'animale, ancora intrisa di secrezioni e sporcizia, in un'installazione per la galleria Sperone di Torino. Lana non lavorata, non plasmata dall'uomo: semplicemente impilata e legata ad un palo di legno che potrebbe sembrare un grosso spiedo, un sacrificio docile della natura che si piega ai voleri dell'uomo.
La lana ha una caratteristica tutta sua che la differenzia da tutte le altre fibre: la propensione a feltrare; si aggrega infatti anche senza complesse operazioni di filatura e tessitura. La fibra, nel fuoriuscire dal follicolo pilifero, assume una superficie a scaglie che si possono sollevare per proteggere l'animale dal freddo o dalla pioggia e che, in determinate condizioni, si aggregano indissolubilmente le une alle altre. Un carattere noto da secoli, sfruttato particolarmente dalle popolazioni nomadi dell'Asia Centrale che fabbricavano in feltro oggetti ed arredi, per la vita pratica e spirituale. Tappeti e coperture, il più delle volte, ma anche oggetti investiti di poteri sciamanici.
Il legame fra il feltro e le sue radici culturali è forte: la pratica attuale, i tantissimi che vi si dedicano e lo sviluppo di molteplici tecniche innovative hanno una radice comune. Nel corso degli anni '60 e '70 del secolo scorso alcuni antropologi ed artisti scoprirono le culture asiatiche in autentici viaggi iniziatici riportando oggetti e pubblicando studi. In parallelo altri studiosi riscoprivano tradizioni dimenticate nei propri

territori.
L'interesse per il feltro si è propagato fino ai giorni nostri, con crescente numero di appassionati in ogni parte del globo e sconfinamenti in territori come le arti visive e la moda.
Circa dieci anni fa la International Feltmakers Association, una delle più grandi e influenti organizzazioni dedite all'arte del feltro, cambiò il nome della sua rivista trimestrale in Felt Matters. Un gioco di parole che allude al fatto che la creazione in feltro è significativa per una comunità di artisti/artigiani e che, allo stesso tempo, mette in rilievo la materia, la materialità del lavoro del feltraio.
Interrogata qualche anno fa sull'uso del feltro nelle arti visive ebbi a scrivere: *"Ogni materiale ha le sue 'leggi', le sue caratteristiche. Non se ne può prescindere. [Il feltro] si presta alla creazione di lavori tridimensionali, si modella e 'scolpisce' ma a differenza delle materie tradizionali è caldo e morbido. E si lega ad altri materiali, ingloba oggetti e tessuti con facilità. Ci sono forme tradizionali (quelle dell'Asia centrale ad esempio) e possibilità da esplorare. Il materiale può indurre a trovare delle forme, ma ha repertori di forme codificate che si possono accettare o rifiutare, adottare o stravolgere."*
Due elementi quindi: la comunità degli addetti e la materia come 'collante'. Concordo con Renata Pompas, quando usa la definizione di Fiber Art per *"...quegli artisti provenienti dalla tessitura o dall'arte polimaterica che hanno privilegiato questa forma di arte contemporanea, si sono conosciuti e riconosciuti nel movimento, di cui hanno frequentato i convegni, i concorsi e le mostre, molte ideate e curate dagli stessi artisti."*
I lavori degli artisti in mostra sono frutto di elaborazioni personali all'interno di un grosso progetto collettivo a cui partecipano singoli, associazioni amatoriali, ma anche ambienti accademici e musei. Un'adesione ed un interesse 'dal basso' che incontra i luoghi e le modalità della produzione artistica ufficiale, una sorta di patto trasversale.
Alcuni dei lavori qui presenti sono stati creati nella cornice di Feltrosa, la conferenza annuale organizzata in collaborazione con associazioni, musei e realtà locali: sono lavori realizzati da persone che attingono a stimoli condivisi, che si scambiano espedienti tecnici, ricerche e occasioni espositive.
Nel lavoro di Cristiana Di Nardo le tecniche arcaiche sono rinnovate nella destinazione finale, ma non nella modalità esecutiva. La lana, carda-



ta ma ancora nel colore naturale, viene infeltrita a mano, con manipolazioni attente, acqua tiepida ed un po' di sapone. Stessa cosa avviene nel lavoro di Daniela Costanzo Giorgio e Barbara Girardi, qualche ciuffo di lana tinta industrialmente si aggiunge a quella naturale, ma il processo è lo stesso.
Natascia Gasperoni feltra la lana e la combina con la polpa vegetale della cartapesta: pur così distanti, apparentemente, feltro e cartapesta sono aggregati di fibre, hanno una somiglianza materica fondamentale.
Si sviluppano sul piano guadagnando la tridimensionalità i pannelli aggettanti di Claudio Varone, si ornano di foglia d'oro i contenitori di Laura Sassi.
Tiziana Abretti arricchisce il suo lavoro con sali, in un connubio quasi alchemico: la sua è una tecnica personalissima, che coniuga le modalità tradizionali con proprie elaborazioni artistiche.
Usano nastri in lana e ne accentuano le caratteristiche materiche inducendo l'infeltrimento, Mariacristina Bettini e Diana Poidimani. Cinzia Livolsi invece feltra accuratamente ogni singolo elemento da aggregare nelle sue sculture grazie a reti e legami in materiali diversi.
Esther Weber e Marilù Cecchini usano una delle tecniche sviluppate negli ultimi decenni: l'aggregazione di fibre su base intrecciata a telaio nota come nunofeltro.
In Stripes, di quest'ultima artista, l'infeltrimento tradizionale ad acqua è sostenuto da interventi ad ago, un'altra tecnica sviluppata nelle comunità internazionali di feltrai.
Nel needlefelt si usano manualmente singoli aghi barbati, solitamente impiegati nell'industria per compattare meccanicamente lana o altre fibre in falde feltrate, grazie a macchine guarnite da ranghi di centinaia di questi aghi.
Nel lavoro di Valentina Dentello il ricamo in fili di cotone traccia impronte grafiche, su 'fogli' di feltro candido, nelle 'mani' di chi scrive lana recuperata da vecchi materassi riempie mani dipinte in pigmenti acrilici e colle viniliche.
Il feltro è quindi un 'foglio' su cui disegnare, falda da piegare a mo' di origami, materia greggia da compattare in forme piane, cave, solide o inglobanti: un materiale per l'arte, resiliente, apparentemente fragile ma solido, durevole anche se organico.

spande natura
che arte scioglie piena
forgia la trama

Laura Anfuso

OPERE

Tiziana **A**bretti

Tiziana Abretti, diplomata in Arti visive all'Accademia di Belle Arti di Bologna presenta in mostra tre opere della serie "Fermo apparente". Il suo lavoro nasce da una riflessione sulla parte più profonda del nostro essere, della nostra energia vitale che rivela un legame profondo con la natura, i suoi meccanismi e le sue forme.
Come reazione allo sfregamento, la lana si trasforma in feltro: un materiale organico caldo, avvolgente, protettivo, custode di altre trasformazioni, i cristalli di allume di rocca invece si formano attraverso un processo lento e crescono aggrappandosi alla fibra della lana.
Il delicato incontro di questi materiali è un processo in cui la materia si cristallizza, si
indurisce e i colori cambiano con il passare del tempo: l'apparente fissità e immutabilità in realtà nasconde un lento e calmo divenire.

FERMO APPARENTE n.6
2019
Feltro, carta fatta a mano, colorante alimentare, struttura interna
Formazione e crescita di cristalli di allume di rocca
cm 19x10x26 con base cm 30x30x28

FERMO APPARENTE n. 5
2019
Feltro, carta fatta a mano, colorante alimentare, struttura interna
Formazione e crescita di cristalli di allume di rocca
cm 25x20x21 con base cm 35x35x23

FERMO APPARENTE n.4
2018
Feltro, carta fatta a mano, colorante alimentare, struttura in filo di ferro
Formazione e crescita di cristalli di allume di rocca
cm 35x24x10 con base cm 45x45x12

Eva **B**asile

The Dirty Dozen. Matthew 26:45 nasce da una interazione, da tante conversazioni con Luciano Ghersi e da una foto vista su un giornale femminile che ritraeva una attivista ambientalista con le mani sporcate da una fuoriuscita di greggio.
Daryl Hannah, attrice ed attivista ambientalista, alzava la sua mano sporca di greggio, dopo averla immersa nelle acque inquinate da trent'anni di estrazioni indiscriminate.
Il petrolio e le tragedie legate alla sua estrazione sono lontani, e forse per questo il contrasto fra il mondo 'così com'è' e quello che 'potrebbe essere' è stridente.

QUELLA SPORCA DOZZINA
2009
Lana, colla, pittura acrilica
Feltro ad umido
cm 100x100x30 circa

Maria **C**ristina **B**ettini

M.C.Bettini presenta un abito da sogno che mira ad attirare il nostro interesse, o ancor più, cerca di attirarci ed impadronirsi di noi lanciando i suoi quasi-tentacoli a legare la nostra attenzione. Terra/aria. Il peso della consistenza ed il librarsi dell'immaginazione. La materia di quest'opera è quella dei sogni ed il fruitore si lascerà catturare facilmente. Al corpo viene data forma dall'abito stesso che prende sostanza ed importanza proprio per questo suo compito evocatore. Il corpo è pensato ma non c'è ed è questa ambiguità di presenza/assenza che coinvolge e rende dinamica la fruizione di quest'opera al di là della piacevolezza della visione.

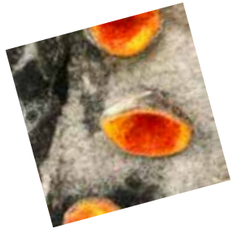
TERRA/ARIA
2018
Lana, lino, filo di nylon, gesso, pigmenti
Tecnica mista
cm 170(h)x100(l.minima)

Marilù **C**ecchini

Il desiderio di riappropriarsi del tempo e dello spazio, ha portato l'artista a lasciare le nebbie del nord e a trasferirsi nella campagna di Noto, in Sicilia. Qui nel silenzio e nella natura, dal 2014 lavora l'antica tecnica del feltro, che diventa forma di riavvicinamento ai ritmi arcaici del luogo. Il feltro rappresenta resa e sostenibilità, fare per potere essere, condivisione di un linguaggio creativo, etico ed ecosostenibile. Tutte i manufatti partono dalla luce, questa luce abbacinante riflessa dal mare che imbianca ed espande tutto risvegliando la curiosità dell'animo. I colori e le forme delle sue opere infatti riecheggiano l'ispirazione che l'artista trae dal paesaggio e dalla natura che la circondano.

STRIPES
2019
Lane bergschaf e tessuto
Feltro ad acqua e ad ago
cm 190x60x4

CRATERI
2019
Lane bergschaf e tessuto
Feltro ad acqua e ad ago
cm 60x35



Daniela **C**ostanzo

Laureata in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Roma ed in Stilismo presso l'Accademia Koefia di Roma, Daniela Costanzo Giorgio è un'esperta tessitrice e una maestra feltraia. La sua maestria nel trattare la materia, qualunque essa sia, con grande creatività e inventiva la rende capace di far ricorso ad abilità sorprendenti.
La sua opera, "Mina Vagante", è un contenitore di misteri, porta con se la ricerca della verità che ognuno dovrebbe affrontare. L'aspetto attraente nasconde difficoltà e pensieri personali. Il colore inganna, sembra indicare un momento felice ma il segreto contenuto nella mina è forse pronto ad esplodere.

MINA VAGANTE
2017
Lana cardata
Cardatura e infeltritura
cm 55(h)x40(diam)

Valentina **D**entello

Per dar voce ai propri stati d'animo che si affollano e si sormontano, la giovane artista ricorre ad una tecnica antica, il ricamo a mano, un fare lento che serve quasi a frenare il suo fulmineo pensiero interiore e la sua irruenza verbale. Il suo personale approccio all'opera si rivela nelle sue parole: *Il vestirsi di qualcosa, un ruolo, una sensazione, una percezione e inevitabilmente cadere nell'autoironia, riuscire a "fissarsi" in un foglio, in una pagina di diario attesta la possibilità di essere vittime della confusione, ma altresì attesta la presenza, essere, esserci.* Commuove quest'ansia giovanile a fermare i propri pensieri in maniera insistita e decisa. Il rosso della scrittura rende vive e quasi dolorose queste notazioni.

IL MIO CARNEVALE.
LE MASCHERE DI OGNI GIORNO.
TUTTI I GIORNI. MENO UNO
2017
Fibra in lana, filo in cotone
Feltro a mano, ricamo manuale e a macchina
6 elementi da cm14x19,5

Cristina **D**i **N**ardo

Dopo gli studi all'Accademia di Brera, Cristina di Nardo si è specializzata nell'arte del feltro, che da quasi vent'anni utilizza nella propria ricerca artistica.
I "Vasi nomadi" sono "vasi morbidi", ispirati alla cultura dei nomadi dell'Asia centrale, che da millenni sopravvivono grazie ad arredi in feltro, oggetti leggeri da piegare e portare con sé, con finalità pratiche unite a una pregnanza simbolica legata alle proprietà terapeutiche di questo materiale.
Sono ispirati a forme e a texture naturali come nidi, sassi, cortecce e naturali sono anche i colori delle lane ottenute direttamente dal manto della pecora, dal grande fascino materico e con infinite sfumature, sempre imprevedibili.

VASO NOMADE
2019
Feltro di lana altoatesina
cm 45x47 circa

Natascia **G**asperoni

Il feltro è un materiale forte, un materiale che ha in sé ancora il profumo, il colore, l'aura della sua vita precedente, dice Natascia Gasperoni.
La sua ricerca nasce dall' aver compreso quanto le cose intorno a noi possano nascondere una realtà più profonda dove il tempo e lo spazio abituali perdono di senso e lo spazio diventa un fatto mentale invece che visivo.
Ogni opera ha un valore unico e insostituibile, fa parte di un universo parallelo, all'interno del quale ogni creazione sviluppa un contatto immediato con il pubblico "trasportandolo" in una dimensione temporale assolutamente privata.

GENESI
2016
Lavorazione manuale lana cardata e punto filza
cm 7x7x8 (scultura più piccola a muro)
cm 23x18x10 (scultura su piedistallo)

OLTRE
2016
Lavorazione manuale lana cardata e cartapesta
cm 40x17x15

SENZA TITOLO
2016
Lavorazione manuale lana cardata e punto filza
cm 75X40

Barbara **G**irardi

Da lungo tempo attiva nell'ambito del feltro sia come docente che come artista di questo specifico materiale, Barbara Girardi ha creato un'opera che offre possibilità performative e di sensibilizzazione materica. Chi vorrà, potrà entrare realmente nella dimensione di questo bizzarro copricapo, appeso nel vuoto, che verrà a coprire il capo del fruitore. Si potrà così entrare in sintonia con i messaggi di singolare matericità ed occupazione spaziale offerti dall'opera. "Waterfall" invita l'osservatore a lasciarsi trasportare a vivere una dimensione immersiva analogica, fatta di colori, profumi e matericità reali che evocano sensazioni acquatiche purificanti.

WATERFALL
2018
Lana cardata merino extra fine e bergschaf, pois di merino extra fine,
filato mohair, struttura in ferro
Feltro ad acqua
cm 71 (altezza) x 190 (circonferenza)

Cinzia LiVolsi

All'origine di questi lavori c'è la fascinazione per le forme naturali, viste, filtrate attraverso la memoria, anticipate, puramente immaginate.
Segue la curiosità per i materiali: il feltro, materiale di derivazione organica che preserva il calore e quindi consente la vita. La considerazione della natura, in un mondo assediato dalla tecnologia e dalla crisi ecologica, diventa un tema sensibile non disgiunto dall'idea di una possibile catastrofe.
Un senso di perdita e di abbandono, ma anche di rinascita e rigenerazione in forme e modalità nuove, seppure inquietanti, è il ciclo che queste opere invitano a esplorare.

BOZZOLO BLU
2010
Lana, filo da pesca, rame
Tecnica del feltro, lavorazione a maglia, tecnica personale
cm 17x45x17 ca

ORGANISMO: ORIGINE DELLA SPECIE
2018
Lana, ghiere di plastica di bottiglie, fascette stringicavo, cavetti di rame stagnato isolato in ETFE, vello
Tecnica del feltro
cm 33x28x28 ca

REPERTO FOSSILE
2018
Lana, canapa, roccia, plexiglass
Tessitura di garza "a tre fili", tecnica del feltro
cm 28x25x10

Diana **P**oidimani

Diana Poidimani, artista/artigiana, come lei stessa si definisce espone alla Sinopia Galleria "Tris", opera che consiste di tre elementi in assetto verticale, dalla forma sublimata di contenitori. Il tutto prende vita grazie ad elementi vegetali (fiori e radici) che vogliono indicare un collegamento ideale con la terra. Il feltro un materiale antico e naturale che accompagna la storia dell'uomo, va di pari passo con il concetto di natura che l'artista ha voluto introdurre nella sua creazione. La sua conoscenza e padronanza dell'arte della cesteria, inoltre, fanno sì che il suo approccio alla costruzione di questo lavoro si presenti all'apparenza molto semplice.

TRIS
2019
Corda di carta, lana grezza manipolata, fiocchi di lana infeltrita, tubolari di lana merinos
Intreccio tubolare a mano, feltro ad ago e acqua
cm 120 max (h) x 50 (diam)

Laura **S**assi

Laura Sassi ricerca ciò che si nasconde dietro l'apparente banalità degli oggetti: essi hanno qualità nascoste, celano segreti.
Allora quello che prima sembrava comune e scontato, nel suo nuovo aspetto stupisce, inquieta, seduce.
Misteriose sembrano le cose quando sono private della loro pesantezza e solida consistenza poiché fatte in caldo, leggero e morbido feltro: una buia, tonda apertura, un nero foro enigmatico appare allora inquietante.
Provoca forse una vertigine del Vuoto, evoca il mistero del Dentro e del Fuori.

VACUUM
2018
Lana cardata sarda
Infeltrimento manuale all'acqua intorno a una sagoma circolaree modellaggio della forma piana ottenuta per renderla tridimensionale
cm 59 (diametro) x 26 (spessore)

Claudio Varone

Claudio Varone, artista tessile ed interior designer, presenta alla Sinopia Galleria due lavori che dialogano con l'ambiente e impongono nuovi segni architettonici di forte impatto. "I fuochi del Redentore" fa riferimento alla Festa del Redentore che si tiene a Venezia e che è nata per festeggiare la fine della peste alla fine del '600. I fuochi che brillano nella notte, color dell'oro, creano una fantasmagoria di suggestioni che attiva l'immaginazione del fruitore. Il segno insistito cattura l'attenzione ed è come cadere dentro un'esplosione di luce che abbacina e seduce. "New Identity 2" invece appartiene ad una serie di opere che hanno l'intento di esplorare le realtà multiple nate dall'incontro di diverse identità.

I FUOCHI DEL REDENTORE
2012
Lana Tiroler bergshaf Grigio naturale e giallo
Opera in Feltro di lana prodotta a mano
cm 120 x 225

NEW IDENTITY 2
2016
Lana Tiroler bergshaf Grigio naturale e giallo, lana Gotlander grigio naturale,
lana Mohair tinta a mano con la pianta di Reseda
Opera in Feltro di lana prodotta a mano
cm 111x255

Esther Weber

Esther Weber, creativa da sempre, scopre sedici anni fa la sua passione per la lana, materiale vivo, sostenibile e straordinariamente modellabile. La sua ricerca artistica la porta da alcuni anni a combinare e fare interagire il feltro tridimensionale con la luce naturale e artificiale.
Ispirati, nella sostanza ad una poesia di Rilke e nella ricerca della forma ai tronchi d'albero e alla loro corteccia, gli alberi-luce sono un'opera "aperta" per numero di pezzi, che negli anni aumenta. Ogni tronco è unico, capace di stare solo, per diffondere la luce a proprio modo. Allo stesso tempo quando si trovano in gruppo, pur assomigliandosi per la condizione di forma severa verticale, mantengono la propria individualità e solitudine.

GINGKO
2013
Fibre di diverse lane, di seta, di lino, struttura di ferro, 6 punti luce, E14
Feltro a mano, ad acqua
cm 180x25x25

KAPOK
2014
Fibre di lana, seta Tussah, struttura di ferro, 6 punti luce, E14
Feltro a mano, ad acqua
cm 180x30x30

LARIX
2015
Fibre di diverse lane, garza di cotone, struttura di ferro, 6 punti luce, E14
Feltro a mano, ad acqua
cm 180x28x28

PINUS
2013
Fibre di lana, fibre di seta Tussah, struttura di ferro, 6 punti luce, E14
Feltro a mano, ad acqua
cm 180x25x25